

«Le piazze di Botta?»

Il sottosegretario Giovanardi critica il

di BEPPE BONI

DEL DIBATTITO urbanistico di Modena non perde una virgola, nemmeno quando in Parlamento l'atmosfera è di fuoco. La lente d'ingrandimento è sempre puntata su casa sua. Dalla palazzina dell'ex Amcm, alla Ghirlandina avvolta nel mantello di Paladino, alla rivoluzione delle piazze dell'architetto Botta, il sottosegretario Carlo Giovanardi esibisce uno spirito critico che a volte farebbe bene anche a una parte dell'opposizione in consiglio comunale.

La convince il progetto Botta?
«Nemmeno un po'»

Che impressione le ha fatto la presentazione all'americana dell'assessore Sitta?

«Mi fa venire in mente il film di Fantozzi dove il capo ufficio obbliga i dipendenti e vedere e rivedere la Corazzata Potemkin. Tutti sono costretti a magnificare la proiezione fino alla battuta liberatoria, e qui irripetibile, di Fantozzi».

L'amministrazione sostiene che le nuove piazze piacciono ai cittadini

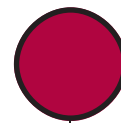
«Ah, sì? Può darsi, ma io dico che si tratta di opere imposte alla città senza dibattito preventivo nemmeno sul nome del progettista».

Conosce Botta?

«Non metto in dubbio la professionalità dell'architetto Mario Botta ma anche il suo nome è stato calato dall'alto».

Che alternativa c'era?

«Per esempio si poteva indire un grande concorso di idee coinvolgendo i professionisti modenesi ed altri a livello internazionale. Ma qui il Comune dice: prendere o lasciare».



LA POLEMICA

Piazza Mazzini sarà il luogo dell'accoglienza turistica. La parte sud avrà una 'fontana abitata', alta quattro metri. Questo elemento architettonico ha fatto molto discutere la città. Le minoranze hanno attaccato il progetto e i commercianti che si affacciano sulla piazza sono insorti. Storce il naso anche la comunità ebraica che non è stata consultata preventivamente.

Come col telo di Paladino sulla Ghirlandina?

«Esattamente. Nessun dibattito. Decisione presa e applicata».

Sulle piazze fra prendere e lasciare lei che farebbe?

«Lascerei».

Il muro davanti a Piazza Mazzini le piace?

«E' una gaffe clamorosa. Nell'an-

no in cui l'Italia ricorda con sdegno le leggi razziali si fa un muro davanti alla sinagoga ricreando idealmente l'isolamento del ghetto ebraico».

Piazza Roma?

«Il prato non c'entra nulla. Non c'è collegamento storico con quell'area. Non sono contro le cose originali ma devono essere inse-



L'ARCHITETTO

L'architetto Mario Botta è una figura di primo piano a livello mondiale. Le sue opere sono state premiate con riconoscimenti internazionali come il museo d'arte moderna di San Francisco, la torre Kyobo a Seul e la ristrutturazione della Scala a Milano.

CONTINUA IL DIBATTITO TRA POLITICI ED ESPERTI

Modena a Colori: «Non avete pensato ai disabili» Aimi: «Sono strutture virtuali irrealizzabili»

IL MONDO politico modenese continua a dibattere sui tre progetti presentati dall'architetto Botta. C'è chi li difende, altri li attaccano, altri ancora fanno emergere problematiche fino mai discusse, come la fruibilità delle piazze per i disabili.

«Mi soffermo su un problema — dice Arrigo Martignelli di Modena a Colori —: le necessità dei diversamente abili. Come si potranno spingere le carrozzine su di un prato verde? Come saranno gli accessi per goderne la fruibilità? Come potranno affrontare un percorso ad ostacoli in piazza Matteotti transitando su ponticelli, scalette e gradini?». «Forse gli amministratori modenesi soffrono di estrofilia — dice il consigliere dei Popolari liberali Sergio Celloni — ma i progetti presentati sono discutibili. Non sono legati tra loro, non hanno una visione di città integrata dal punto di vista urbanistico, sono avulsi dalla dimensione della nostra città». «Le tre piazze? — sostiene Enrico Aimi di An (nella foto) — Una 'Botta' in tutti i sensi, economica e visiva. Soprattutto talmente sontuosa che automaticamente si proietta al di fuori della realtà: ma cos'è questo progetto se non l'ennesimo bluff dall'amministrazione comunale? Fingono di poter reggere il gioco dando in pasto alla gente immagini realizzabili solo virtualmente». Ma c'è anche



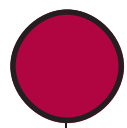
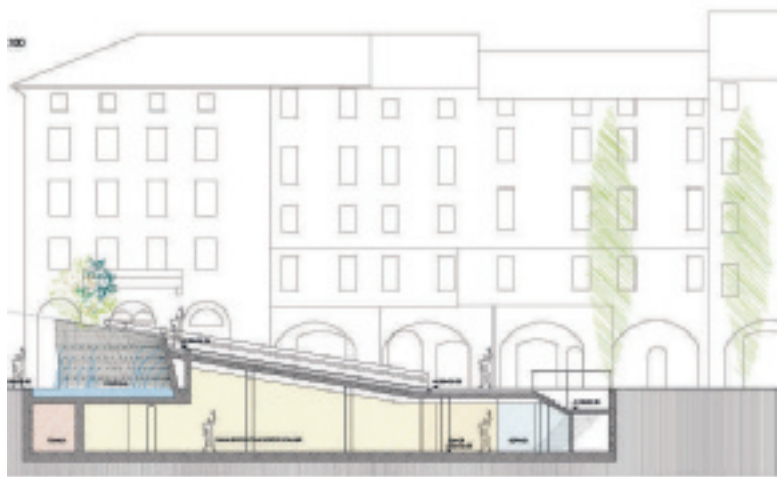
chi difende i progetti: «Ancora una volta la lobby del no — sostiene Sergio Rusticali, capogruppo del Partito socialista — all'innovazione della città e di conseguenza della sua riqualificazione, interviene pregiudizialmente contri i preliminari dei progetti. Il tentativo di stroncare in partenza le ipotesi dimostra ancora una volta che che per alcuni è più importante

musealizzare la nostra città invece di favorirne un rilancio». Critico nei confronti del progetto di piazza Roma, il responsabile allestimenti della Galleria Civica, Fausto Ferri: «Condivido pienamente l'impostazione che individua, nella suggestione della memoria della città, la base concettuale su cui si fondano i progetti per Piazza Matteotti e Piazza Mazzini, evocando percorsi e spazi perduti nelle demolizioni del secolo scorso. Non mi sembra che le

stesse premesse si possano applicare alle proposte su Piazza Roma: lo storico spazio vuoto antistante il Castello trecentesco prima e il Palazzo Ducale poi, che si è configurato nelle attuali dimensioni alla fine del '700. La stessa limitazione dell'area di intervento nella parte a ponente mi risulta incomprensibile: se guardo la facciata del Palazzo non vedo soluzione di continuità tra lo spazio di Piazza Roma e quello di Piazza S. Domenico».

Sono calate dall'alto»»

nuovo assetto. «Come la corazzata Potemkin»



IL PROGETTO

Il progetto di Botta prevede, oltre alla fontana, anche un piano inclinato verde di forma ellittica a raccordo con il piano della piazza, fruibile come una terrazza panoramica sul giardino alberato e sulla sinagoga e che 'dialogherà' con la via Emilia con la sua parte monumentale, generando giochi d'acqua nella parete di fronte a piazza delle Ova.

rite nello spirito della città. E intanto spariscono i parcheggi senza una alternativa valida».

Non è valida la soluzione ex ippodromo?

«E' una idea che non risolve il problema. Qui hanno pensato al concetto di bellezza della piazza senza trovare una alternativa valida sul piano delle infrastrutture.

E i commercianti saranno penalizzati. Provate a pensare se il parcheggio di un centro commerciale fosse ad un chilometro di distanza cosa succederebbe».

No anche al parcheggio interrato sotto l'Accademia?

«E' di difficile fattibilità. Di parcheggi interrati se ne parlava già nel 1975 quando ero consigliere co-

munale a Modena per la Dc. Problema mai risolto».

Che idea si è fatto dopo qualche mese di City pass?

«Nel centro storico di Modena non si entra più nè di giorno nè di sera. L'amministrazione comunale di Modena ha una idea troppo restrittiva del cuore della città».

E' però ormai una idea diffusa in molte parti d'Italia.

«Sì ma qui il concetto di un centro chiuso è applicata in modo eccessivo. Non è sbagliato in sè ma mancano alcuni aspetti fondamentali».

Un esempio?

«Non ci sono parcheggi in centro. Mancano perfino quelli a gestione privata».

Poi?

«Parma per esempio ha realizzato un progetto di metrò sotterraneo che il Comune di Modena ha bocciato nel 2001. Era una idea intelligente. Scartata».

Un giudizio sulla giunta?

«Si muove con la solita arroganza di fondo».

Carlo Giovanardi

